

Violenze alle donne alla scuola di Pontenure un laboratorio speciale

Destinatari gli alunni di quarta. Gli insegnanti: «Per un percorso di consapevolezza»

PONTENURE

● «Solo un uomo insignificante usa violenza contro le donne per sentirsi importante», dice Alessandro. «Il mio amico fa battute alle ragazze carine, ma ho capito che è insicuro», osserva Omar. «Essere geloso non vuol dire che “ci tieni” a quella persona, ma che limiti la sua libertà», è il parere di Rebecca. I bambini si interrogano, cercano di capire a partire dal loro semplice vissuto: in effetti, la vicenda di Giulia Cecchettin li ha colpiti nel profondo, come in poche precedenti occasioni. Così i docenti della scuola primaria di Pontenure Stefania Cortese, Antonello Mortilla e Cristina Romano hanno pensato ad un lavoro multidisciplinare a classi aperte destinato agli alunni di 4A e 4C, per aiutarli a leggere la realtà, a volte terribile e oscura.

«Abbiamo ritenuto opportuno accompagnare i ragazzi in un percorso di consapevolezza su quanto accaduto, che è stato fortemente rimandato dai media, con un laboratorio didattico della durata di una settimana - spiegano i docenti - Partendo da un brainstorming, i



Gli insegnanti del progetto

bambini hanno potuto raccontare ai loro compagni e agli insegnanti quello che sapevano del fatto di cronaca e tutti gli interventi sono serviti come spunto per riflettere sul tema». Il percorso è proseguito con la scrittura di una poesia e la lettura dell'albo illustrato "La trecchia" di Colombani-Pollett, un racconto che ha permesso di viaggiare con la fantasia nella lontana India, scoprendo una realtà in cui le bambine sono costrette a svolgere lavori umilianti, ma in cui, a volte, c'è una speranza di riscatto. Le attività si sono concluse con la realizzazione di un fiocco rosso, simbolo della speranza per un futuro senza violenza, che i bambini e i docenti hanno indossato all'uscita dalla scuola per dire stop a qualsiasi forma di violenza. **_C.M.**